

Dintorni d'arte

di RACHELE FERRARIO

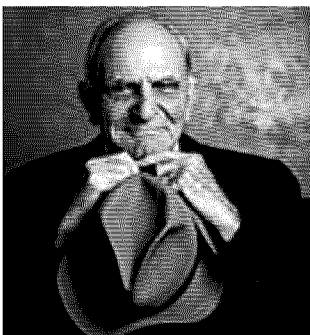
Quando le parole sfumano in colore

Amico di Francesco Arcangeli, affascinato dai pittori «neonaturalisti», ma anche dai pittori visionari dell'arte popolare. Tra i più grandi poeti del secolo scorso, Attilio Bertolucci era innamorato dell'arte e della sua Parma. Il libro uscito per Aragno porta il titolo *La consolazione della pittura*, a cura di Silvia Trasi. Contiene una raccolta di scritti sull'arte pubblicati in occasioni diverse in cui il «bel teatro» della realtà si perde fino a confondersi nella potenza

della pittura del Correggio nella Camera degli sposi: «Parma aveva i Correggio più sublimi — scrive Bertolucci — dinnanzi ai quali Stendhal provava un'emozione che nessun altro pittore gli aveva comunicato, ma solo uno Shakespeare o un Cimarosa». La pittura per Bertolucci è conforto alla poesia, gioco di sfumature tra parole e colori. E i suoi versi sono densi di riferimenti alla pittura. Né questi scritti potrebbero esistere senza l'altra vena di

Bertolucci, quella di giornalista, saggista e critico. Accanto agli amici pittori parmensi, sfilano le mostre romane e la Biennale del '48, con le opere di Klee, il «più dolce e fantastico uomo che abbia usato matita, pennello o pennino» e che dipinge «piccoli capolavori di malinconica arguzia».

A. Bertolucci, «La consolazione della pittura», Aragno

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Poeta Attilio Bertolucci (1911 - 2000) amava la sua Parma